

## INTRODUZIONE

Questo volume di “Kwartalnik Neofilologiczny”, dal titolo *Letteratura ed ecologia: miti antropocentrici e miti della natura nelle narrazioni europee dal moderno al contemporaneo*, rappresenta uno dei risultati della ricerca svolta nell’ambito del Progetto di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN 2022) *Dal post-trauma all’ecologia: narrazioni di genere contemporanee nei testi culturali di area slava*, che pone al centro della propria indagine la relazione tra ecologia, trauma, postmemoria, narrazione di genere. Le letterature slave contemporanee, come parte integrante del panorama europeo, offrono un contributo significativo a questa riflessione, facendo emergere come miti e concetti ecologici siano stati reinterpretati e assunti all’interno delle forme più recenti della narrazione letteraria e poetica.

I saggi qui raccolti, frutto del lavoro di quattordici studiosi provenienti dall’area disciplinare della Slavistica nazionale e internazionale, rivelano la profondità con cui la letteratura contemporanea, con un focus specifico sulla produzione slava occidentale, orientale e meridionale, affronta e rielabora le sfide ecologiche, interrogando i confini tradizionali tra natura e cultura, tra esseri umani e animali, tra passato e presente. In questo contesto, i concetti di memoria e postmemoria emergono come strumenti fondamentali per comprendere il modo in cui le narrazioni conservano, trasformano e trasmettono nel tempo l’esperienza ecologica individuale e collettiva. Gli interventi, articolati attraverso una pluralità di prospettive, spaziano dall’esplorazione di paesaggi post-apocalittici alla rappresentazione della natura come un palcoscenico di conflitto, memoria e trasformazione. In tal modo, la traccia del trauma ambientale e la sua rielaborazione nelle generazioni successive – secondo la dinamica della postmemoria – divengono vettori di consapevolezza critica e responsabilità etica. Ogni contributo, arricchito dalla propria specifica e originale visione, offre una riflessione profonda su come le narrazioni contemporanee,



Copyright © 2025. The Author. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>), which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are properly cited. The license allows for commercial use. If you remix, adapt, or build upon the material, you must license the modified material under identical terms.

confrontandosi con le tradizioni letterarie, rispondano alla necessità urgente di ripensare il nostro rapporto con l'ambiente e con le altre forme di vita.

Le letterature slave contemporanee si distinguono, inoltre, per una pluralità di visioni, capaci di dar forma e voce alle complesse trasformazioni storiche, politiche e culturali, responsabili delle profonde incidenze sul tessuto delle rispettive società negli ultimi decenni. Esse non si limitano più a rappresentare l'esperienza umana come misura esclusiva del mondo, ma si aprono a prospettive decentrate e plurali, capaci di esplorare le fitte trame che legano l'umano, il non umano, la natura, la storia e il mito.

All'interno di questo quadro, il concetto di memoria si intreccia con quello di postmemoria, offrendo nuove chiavi di lettura per comprendere le modalità attraverso cui le narrazioni letterarie rielaborano tanto i traumi collettivi delle epoche precedenti quanto le forme di eredità ecologica, culturale ed emotiva trasmesse alle generazioni successive. La letteratura diviene così uno spazio di rievocazione del passato, non riconducibile a una mera memoria statica, ma elevato a terreno dinamico di confronto con il presente, in una perpetua negoziazione identitaria e simbolica che investe tanto la dimensione umana quanto quella ambientale.

In un simile orizzonte, è evidente come il rapporto tra la letteratura e le questioni ecologiche assuma una centralità crescente, riflettendo la profondità delle trasformazioni che investono il nostro tempo. Di fronte alle crisi ambientali globali, la narrazione letteraria si afferma come luogo privilegiato di interrogazione critica, capace di mettere in discussione i confini tra l'individuo e il contesto che lo circonda, e di sovvertire le tradizionali visioni antropocentriche e gerarchiche proprie del pensiero moderno. Ecco che le opere contemporanee, e quelle slave in particolar modo, affrontano la responsabilità dell'essere umano nei confronti della Terra e delle sue risorse, delineando scenari in cui la natura cessa di essere sfondo muto o neutrale per divenire entità vulnerabile, segnata, carica di memorie rimosse o trascurate. Tali paesaggi testuali, solcati da tracce di catastrofi e ferite ambientali, si presentano come spazi di postmemoria ecologica, dove si articola una rinnovata consapevolezza intergenerazionale. La letteratura non si limita, dunque, a registrare la crisi: la rielabora, la attraversa, dando forma a universi simbolici che consentono di ripensare radicalmente il legame tra l'essere umano e le altre forme di vita, tra ciò che ereditiamo e ciò che immaginiamo per il futuro. Essa si fa veicolo di una responsabilità collettiva e condivisa, che oltrepassa i confini della finzione per intrecciarsi con pratiche culturali, etiche e scientifiche, contribuendo a ridefinire il nostro modo di abitare il mondo. La tradizione letteraria slava si nutre di una sensibilità ecologica profonda, germogliata da una visione storica e culturale in cui il legame tra l'uomo e l'ambiente si rivela sia come esperienza estetica, sia come percorso interiore, filosofico e spirituale. In questa prospettiva, la natura cessa di essere mero scenario e si fa voce viva, presenza pulsante, centro di una meditazione sul senso dell'esistere e sul destino umano.

Accanto alle questioni ecologiche, un'altra direttrice di grande rilevanza nella produzione letteraria slava contemporanea è l'elaborazione del trauma, inteso tanto nella sua dimensione collettiva e storica quanto in quella intima e individuale. I testi

analizzati nei saggi che compongono questo volume affrontano il trauma come esperienza esistenziale e, al tempo stesso, come ferita transgenerazionale, capace di incidere profondamente sulle memorie storiche e culturali. Le violenze sistemiche, le fratture sociali e le molteplici forme di oppressione si imprimono nel tessuto delle comunità, lasciando segni che si propagano nel tempo e si rifrangono nelle esperienze delle generazioni a venire. In queste narrazioni, il dolore e la sofferenza non si limitano a evocare il passato, ma si trasfigurano in parola, visione e memoria creativa, dando origine a trame di resistenza, di rinascita e di rilettura critica del vissuto storico. Così, il trauma diviene un elemento cruciale nella formazione di un ricordo condiviso, che, attraverso la narrazione, tenta di dare forma e significato a ciò che fino ad allora era rimasto silente.

Nel presente volume, l'analisi della riscrittura del mito mette in luce il ruolo cruciale che essa assume nel riplasmare le narrazioni collettive e individuali, sollevando interrogativi profondi sui confini mobili tra memoria e oblio, identità e alterità. Il mito, tradizionalmente popolato da figure archetipiche, come il giardino, gli spiriti o gli esseri sovrannaturali, viene rielaborato per dar voce a ciò che la storia ha taciuto, escluso o relegato ai margini. Tale processo, lungi dal chiudersi in una mera revisione della tradizione, si presenta come un atto di riappropriazione simbolica, in cui le immagini mitiche vengono riattivate e trasfigurate, diventando strumenti critici per interrogare le fratture del presente e le sue urgenze più profonde. Ne deriva un uso consapevole di strategie rappresentative, proprie del fantastico, del simbolico e del poetico, che esplorano nuove forme di significato, aprendo spazi per una riflessione critica sul passato e sulle sue implicazioni per il futuro. La riscrittura mitica, nel suo impulso di ri-creazione culturale, dà forma a un nuovo immaginario e interroga, al contempo, i lasciti della tradizione e le potenzialità di trasformazione delle identità.

In questo contesto, il paesaggio assume una funzione determinante. Le raffigurazioni di spazi liminali, steppe, periferie urbane o colonizzazioni interne, non essendo più mere descrizioni geografiche, divengono specchi di una fragilità identitaria in continua trasformazione, di conflitti sociali e delle complesse dinamiche di potere. La geografia si trasforma perciò in uno spazio di incontro e di scontro, in un potente strumento interpretativo attraverso il quale leggere la storia individuale in evoluzione. Parallelamente, la letteratura si presenta sempre più come il luogo di una narrazione che, pur focalizzando lo spazio, ne esplora le implicazioni storiche e sociali, per offrire una visione più profonda delle trasformazioni che investono l'umanità.

Le voci degli studiosi, impegnati nell'analisi della produzione letteraria contemporanea russa, polacca, serba e croata, restituiscono qui un articolato panorama critico che, tra poesia e prosa, affronta proprio la complessità del rapporto tra natura, identità e memoria culturale. Ogni contributo, pur trattando tematiche distinte, arricchisce un quadro complesso che, attraverso la lente delle narrazioni di genere e delle loro connessioni con l'ambiente, riflette la sensibilità contemporanea nei confronti delle sfide ecologiche. In tal modo, ciascun intervento esplora la dimensione politemica degli immaginari collegandosi altresì alle profonde interazioni tra la natura, la cultura e la politica all'interno del contesto slavo e più ampiamente europeo.

In continuità con questo orizzonte critico, la letteratura, non più relegata a mera riflessione sul nostro legame con la natura, si apre come spazio vibrante in cui interrogare le fratture dell'epoca contemporanea, dando forma a scenari capaci di oltrepassare i confini rigidi dell'antropocentrismo e di evocare nuovi mondi possibili, dove l'umano possa riconoscersi in un'armonia rinnovata con tutto ciò che lo circonda. Le mitologie tradizionali, spesso radicate in paradigmi di dominio antropico, vengono qui rimesse in discussione dalle istanze che attraversano le narrazioni, le quali dischiudono prospettive inedite, talvolta radicali, su ciò che definiamo "natura" e sul modo in cui essa si intreccia con le memorie del trauma e della perdita. Questo volume intende offrire un'occasione di riflessione e ascolto: un luogo in cui la parola letteraria possa trattenere, come un fiore custodito tra le pagine, le forme cangianti di un pensiero in costante metamorfosi, capace di accogliere le ferite del presente e di dare voce a nuove forme di relazione, ascolto e immaginazione.

*Gloria Politi, Iryna Shylnikova*